

20 maggio 2012 n° 34
ASCENSIONE DEL SIGNORE
LC 24,36b-53

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

COMMENTO

Gesù, fa il suo ingresso nella stanza dove erano radunati i suoi e si presenta con il saluto della Pace. È importante la precisazione: "**Gesù in persona**"; questa dicitura mette in risalto la realtà e la concretezza della persona, non appare un fantasma ma è realmente Gesù risorto. L'evangelista vuole rimarcare come la risurrezione è un evento storico nel vero senso della parola e non una mera illusione. Ecco perché ci sono tutti quei richiami ai segni causati dalla crocefissione. La vista di Gesù, nel cuore dei discepoli provoca un groviglio di interrogativi; oltre alla prima difficoltà che impedisce la fede nel Risorto cioè la paura, lo spavento che nascono dall'ignoto, dal trovarsi di fronte a qualcosa che non possono controllare e cioè la presenza stessa di Dio, ce n'è una seconda: il dub-

bio. "Perché sorgono pensieri nei vostri cuori?". Il dubbio che quella presenza sia di un fantasma, uno spirito, un fatto paranormale dunque, non divino. Per evitare qualsiasi interpretazione simile della risurrezione, che ne riduca la portata salvifica, l'evangelista sottolinea i segni che evidenziano la consistenza reale del corpo del Risorto: Gesù mostra le mani e i piedi, invita i discepoli a toccarlo, chiede di mangiare e bere con loro. E proprio la gioia dei discepoli che lo hanno riconosciuto, è paradossalmente l'ultima difficoltà. La vera fede non si riduce ad un moto di entusiasmo o di trasporto emotivo. Si può riconoscere il Risorto, essere colmi di gioia, e ancora non credere. La vera fede consiste nell'andare oltre l'apparizione ed essere in grado di ascoltare le Sue parole: "Devono compiersi tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi", comporta il rendersi conto di tutte le sue implicazioni, passate e future che coinvolgeranno per sempre i discepoli di tutti i tempi: "saranno annunziate nel suo nome la conversione e il perdono dei peccati. Di questo voi siete testimoni". Dopo aver promesso l'invio dello spirito, poco fuori Betània, Gesù « mentre li benediceva, veniva portato su, in cielo». Quella benedizione è la sua parola definitiva che raggiunge ciascuno di noi, è una forza che ci avvolge e non viene mai meno. Cristo Risorto ha lasciato una benedizione, non un giudizio, non una condanna o un lamento, ma una parola bella, di stima, di enorme speranza in ogni uomo, di fiducia nel mondo. Con la sua Ascensione Gesù non si sposta dalla terra al Cielo, ma passa da una presenza sensibile ad una presenza spirituale, cresce in grandezza, gloria, santità, ma soprattutto in presenza; Prima era visibile come ogni essere umano lo è, oggi è visibile nell'eucaristia, attraverso la quale vive dentro di noi.